



La Biblioteca

Il primo nucleo della Biblioteca risale al patrimonio familiare dei Querini, che si è poi arricchito fino a costituire una collezione di assoluto rilievo. Formatosi nel corso di sette secoli, comprende circa 1.400 manoscritti, 42.000 libri antichi a stampa, fra cui rare edizioni di incunaboli e cinquecentine, 3.000 incisioni, più di 350 fra carte geografiche e mappali, oltre agli atlanti. La parte più antica della collezione è costituita da carte e manoscritti membranacei: spiccano il *Capitulare nauticum* (XIII - XVI secolo), il manoscritto autografo degli *Asolani* di Pietro Bembo (XVI secolo), il *Libro del Sarto*, splendidamente illustrato (XVI secolo) e varie commissioni ducali.

L'archivio privato della famiglia è costituito da 120 buste contenenti documenti, disegni e lettere ed è

una fonte di notevole interesse poiché getta luce, anche da un punto di vista privato, sui modi di condurre la politica e gli affari da parte del patriziato veneziano durante un arco di tempo molto lungo, che va dal XV al XIX secolo.

Sia l'archivio che la Biblioteca annoverano al loro interno testi e documenti giunti attraverso legami matrimoniali o ereditari con altre nobili famiglie della città: i Tron, i Mocenigo, i Contarini e i Lippomano; questa ricchezza di fonti accresce il valore della collezione nell'ambito dello studio della storia veneziana.

La Biblioteca entra nella sua fase moderna nel 1869, quando, per volontà del conte Giovanni Querini, viene istituita la Fondazione.

Nel suo testamento, quest'ultimo stabilisce che la Biblioteca debba rimanere aperta "[...] in tutti quei giorni, ed ore in cui le Biblioteche pubbliche sono chiuse, e la sera specialmente per comodo degli studiosi". Questo preciso intento di complementarietà e accessibilità si concretizza ancora oggi. Il fondo moderno a stampa comprende circa 400.000 volumi ed è costantemente incrementato.

I bibliotecari chiamati a dirigerla hanno sempre cercato di mantenersi fedeli al dettato testamentario e alla tradizione della famiglia Querini, ma anche di interpretare il mandato secondo l'evoluzione del contesto e delle esigenze di studio e di formazione di un pubblico eterogeneo, formato da studiosi e da studenti, da stranieri e da veneziani.

Nei primi decenni della sua storia, la Biblioteca funziona come gabinetto di lettura destinato prevalentemente agli studiosi. È l'epoca del riordino del fondo dei manoscritti, realizzato dal bibliotecario Leonardo Perosa. Quest'ultimo compila il *Catalogo dei codici manoscritti della Biblioteca Querini Stampalia* (1883), seguito poi dal *Repertorio delle persone, dei luoghi e delle cose più notevoli contenute nei*

codici mss. della Biblioteca Querini Stampalia (1884), strumenti tuttora fondamentali per l'accesso a questa parte delle collezioni, per quanto integrati oggi dalla catalogazione digitale.

All'inizio del Novecento il consiglio di presidenza della Fondazione assume la fondamentale decisione di aprire la Biblioteca anche agli studenti. Si attivano gli abbonamenti a molti nuovi periodici e il bibliotecario Arnaldo Segarizzi realizza uno tra i primi esempi in Italia di catalogo dizionario, con le schede per autore e per soggetto fuse in un'unica serie alfabetica, secondo la concezione, all'avanguardia per l'epoca, di una biblioteca attenta alle esigenze di tutti gli utenti, non solo dei più dotti. Per il nuovo catalogo Segarizzi fa costruire un mobile su misura per le schede di formato internazionale, usato ancora oggi.

Nel periodo a cavallo della Seconda guerra mondiale, il direttore Manlio Torquato Dazzi dedica particolare cura allo sviluppo delle varie discipline bibliografiche, specialmente quelle umanistiche, e rende la Fondazione un centro vivacissimo di cultura letteraria, artistica e civile. Dopo l'emanazione delle leggi razziali del 1938, mantiene a catalogo e sugli scaffali i testi

↓ Biblioteca: Interno, dettaglio



Biblioteca: Interno, dettaglio ↓



di autori ebrei, sfidando le norme che ne volevano l'epurazione.

L'attenzione alla contemporaneità trova piena attuazione con il direttore Giuseppe Mazzariol, convinto che *"una biblioteca per essere viva debba assolvere prima di tutto ad una funzione di promozione culturale e civica"*. Non viene trascurato neppure lo studio delle collezioni: proprio Mazzariol pubblica, nel 1959, il Catalogo del fondo cartografico queriniano.

Dalla fine degli anni ottanta, per iniziativa del direttore Giorgio Busetto, la Biblioteca assume l'impianto attuale. Nel 1987 viene ristrutturato lo scaffale aperto permettendo l'accesso diretto a circa 20.000 volumi. Pochi anni dopo, l'adesione al Servizio bibliotecario nazionale e al suo catalogo collettivo rende i dati della Biblioteca accessibili agli utenti di tutto il mondo. Negli anni novanta, con l'aumento del numero delle sale crescono anche le postazioni di lettura; viene prolungato l'orario; l'emoteca è dotata di oltre 200 periodici correnti; nuovi depositi librari rispondono alle necessità poste dallo sviluppo delle collezioni

e nuove tecnologie informatiche vengono messe a disposizione di un pubblico che ormai non può più prescindere, per lo studio, dall'accesso alla rete. La Biblioteca svolge inoltre il ruolo di biblioteca civica del centro storico di Venezia, come stabilito a partire dal 1979 da un accordo con il Comune di Venezia. Nel 2018 la collezione storica dei Querini Stampalia si arricchisce e, per molti aspetti, si completa con l'arrivo della collezione libraria della Cassa di Risparmio di Venezia, oggi di proprietà di Intesa Sanpaolo, affidata alla Fondazione e collocata in una sala appositamente predisposta per la consultazione dei volumi rari e di pregio. Vengono restituiti alla città alcuni degli esemplari che meglio documentano, nei secoli d'oro della stampa, la centralità degli editori, degli stampatori e dei librai veneziani a livello internazionale. La pianta prospettica di Venezia "a volo d'uccello" *Venetiae MD* di Jacopo de' Barbari di proprietà di Intesa Sanpaolo si affianca all'esemplare di proprietà dei Querini insieme alle opere del cartografo e cosmografo Vincenzo Coronelli e alle incisioni di artisti come Giambattista Piazzetta, Giandomenico Tiepolo e molti altri.

Biblioteca: Catalogo storico ↓

